

soccorso quatro bandiere di lanzchenech et doe de spagnoli, et doi stendardi di zente d' arme. Si dice che fin hora sono 3000 fanti da combattere. Noi non siamo da combattere alla campagna con loro perchè in verità siamo troppo poca fantaria rispetto loro; se la cavalaria nostra vorrà far il suo debito, non passerà vituaria alcuna alla volta de

321 • Milano, et tepgo li inimici non stano di qua da Ticino per altro, salvo che per mandar vituaria in Milano. Il castelano *videlicet*, era di Cremona, si è metuto in Vigevene con fanti si dice 500, *quod* non credo certo; il numero sono in tutto 200, sono tutto il mondo. Saperà vostra signoria, come quelli de Biagrasso hanno pigliato una stafetta che portava lettere a Antonio da Leyva, et scriveva il conte Filippo Tornielo, et contenevasi il campo nostro essersi posto in Mortara, et che erano poche zente, et che'l parer suo era venir con il campo a tuor tutti li castelli quali sono atorno Mortara et assediarne et farne morir da fame. Hoggi che sono alli 12, il campo cesareo doveva levarsi da Novara et venir alla volta nostra per far l'effeto ditto di sopra. Quel succederà non scio; nui li aspetamo con allegrezza. Quella intenderà come Paulo Luzasco s'è alterato quando ha visto il signor Cesare haver una patente, che comanda a tutta la zente che viene su Lumelina debba star alli soi comandi. Lui dice che non vole star ad sua obedientia, et che più presto andaria in Turchia; et ha spazato una stafeta al magnifico Proveditor dicendo non voler star sotto lui, et mai non andaria in factione se prima non ha resolutione dal magnifico Proveditor. Se l'ha raxon lassolo iudicar a vostra magnificentia, et a vostra signoria mi ricomando.

*Copia di una lettera di Bologna di 8;
non si dice chi scrive.*

È zonta la posta di Francia, et porta come la mente di quella Maestà et del Re inglese è che monsignor Lautrech passi avanti con quella magior diligentia sarà possibile a danni de li inimici, et che satisfi totalmente la voluntà del Pontifice; talmente che monsignor al tutto partirase Venere adi 10, et credo pur per il camino zà scritto per il Tronto alla volta del regno. Aneora, che mente del Re è che si vadi per la via di Roma, et per tal causa 4 galee di la Illustrissima Signoria che erano a Ligorne, et tre francese si fanno soprasedere et star a la volta di Siena, azio pigliandosi tal camino si possi pre-

322 • valere di esse. Il Re anglico ha exborsato la sua

contributione per li mexi di Novembrio et Decembrio, et vole che Monsignor illustrissimo fazi operatione et vadi avanti; et in tal materia il reverendissimo Eboracense ha scritto galiardamente a Monsignor preditto. Il re Christianissimo manda a Monsignor predito bona summa de danari; credo almanco saranno pagamenti per doi mexi.

Adi 17. Fo Santo Antonio, Venere. Non fo lettera alcuna.

Vene in Collegio monsignor di Baius orator del re Christianissimo a ringratiar la Signoria del presente che il Collegio li mandò a donar, li doi cavalli turchi portò a donar il nuntio del sanzacho del ducato. Dapoi il Serenissimo li fe lezer di ordine del Collegio la risposta fata con il Senato a l'arziepiscopo Sypontino, orator del Papa, zerca Ravenna et Zervia, et di vescoadi etc.; il qual disse li pareva fusse freda.

Et partito, fu parlato fra li Savii che è stà mal a non haver tolto la scrittura volse lassar in Collegio, leta per ditto Sypontino, quasi risposta, atento la più parte di Savii fo di opinion non la tuor. Alcuni la vol dimandar; forsi per questo doman sarà Pregadi.

Fu balotato quelli popular maritimi si hanno posti a la pruova di patron di la fusta se dia armar per custodir da la Marca in qua, iusta la parte presa nel Conseio di X con la Zonta; et fo balotà con li Cai di X, mandati fuora li Savii ai ordeni et li Cai di XL. Rimase uno nominato Sesola.

Dapoi disnar fo Collegio di la Signoria et Savii, et ballotono quelli XX di Pregadi et Zonta, iudici in le differentie fra la città di Brexa et la riviera di Salò. Et rimaseno questi notadi qui avanti.

Di Bassan, di sier Gabriel Barbo podestà et capitano, di . . . Manda uno aviso hauto, come a Trento è stà fato gran feste et soni, et trar artellerie. La causa, perchè le zente di l'Archiduca è state a le man con el Vayvoda, et par le zente del Vayvoda siano stà rote et la soa persona presa.

La qual nova lecta, fo sagramentà tutti a tenir secreta.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor general, di 15, hore 5. Avisa, nostri di Lomelina intrati in Mortara hanno trovato some . . . milia di biava . . . Item, poi andono a Saron, mia 25 lontano de li, et quel loco hanno sachegiato, qual si teniva per cesarei; et fatto butin per valuta di 10 milia scudi.